

201600006412/AG



Il Presidente

Roma13 OTT. 2016

Illustre Presidente,

desidero sottoporre alla Sua autorevole attenzione una questione che sta assumendo particolare rilievo per tutte le professioni regolamentate e, nello specifico, per la professione del farmacista. Mi riferisco, in particolare, all'utilizzo distorto che viene fatto dell'istituto del tirocinio nei riguardi dei professionisti.

Negli ultimi tempi, infatti, alla Federazione degli Ordini sono pervenute numerose segnalazioni in merito al ricorso sempre più frequente, in farmacia, a tale tipologia contrattuale per finalità che, tuttavia, risultano completamente estranee a quelle previste dal Legislatore e rispondenti esclusivamente all'esigenza di ottenere lavoro qualificato a basso costo.

Analoghi casi di sfruttamento sono stati denunciati anche nell'ambito delle altre professioni ordinistiche.

Tale situazione appare particolarmente incresciosa alla luce del fatto che come tirocinanti vengono assunti professionisti abilitati e iscritti all'albo. E' di tutta evidenza che, nel nostro ordinamento, il superamento dell'esame di abilitazione e l'iscrizione all'albo costituiscono garanzia del possesso da parte del professionista di tutti i requisiti richiesti dalla legge per l'esercizio della professione. Di conseguenza, appare assolutamente ultroneo ipotizzare un ulteriore periodo di "formazione" o di "inserimento lavorativo" attraverso l'istituto del tirocinio, che, nella realtà, risulta ad esclusivo vantaggio del datore di lavoro che beneficia delle prestazioni di un professionista remunerandole come quelle di un "tirocinante".

Ill. Presidente
Stefano Bonaccini
Conferenza delle Regioni e
delle Province autonome
Via Parigi, 11
00185 Roma

conferenza@regioni.it

Federazione Ordini Farmacisti Italiani

00185 ROMA - VIA PALESTRO, 75 - TELEFONO (06) 4450361 - TELEFAX (06) 4941093
c/c POSTALE 28271005 - CODICE FISCALE n° 00640930582
e-mail: posta@fofi.it - sito: www.fofi.it

E' chiaro che il ricorso a tale forma di contratto è consentita esclusivamente dalla posizione di debolezza in cui versano numerosi professionisti - ed, in particolare, quelli più giovani - che si trovano costretti ad accettare condizioni lavorative inadeguate pur di ottenere una retribuzione anche minima.

Peraltro, con particolare riguardo alla professione del farmacista, si segnala che la normativa vigente prevede addirittura che il professionista, una volta abilitato ed iscritto all'albo, possa esercitare la funzione di direttore della farmacia; pertanto, non si comprende come sia ipotizzabile proporre tirocini formativi o di inserimento a soggetti le cui specifiche competenze sono espressamente riconosciute anche a livello normativo.

Nella mia funzione istituzionale, sento, pertanto, il dovere di farmi portavoce di coloro che versano in situazioni di fragilità e denunciare l'abuso nel ricorso ad un istituto che nasce con ben altri fini.

Indubbiamente, rientra tra i compiti delle Istituzioni, infatti, anche quello di prendere atto dell'esistenza di realtà lavorative palesemente inique e di adoperarsi affinché siano rimosse.

In questo senso, Le chiedo di voler cortesemente affrontare la tematica dinnanzi esposta nell'ambito della Conferenza da Lei presieduta, al fine di affermare, definitivamente ed in modo omogeneo sul territorio nazionale, il divieto di utilizzo della tipologia contrattuale del tirocinio nell'ambito delle professioni regolamentate.

Nel restare a disposizione per tutto quanto riterrà utile, La ringrazio per l'attenzione e Le porgo i miei più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Sen. Andrea Mandelli)

